



Il presidente della Lombardia Roberto Formigoni ieri durante l'intervento a Canale 5
FOTO ANSA/TGS

«La riscossa civile dei cittadini contro la nuova Tangentopoli»

RINALDO GIANOLA
MILANO

L'INTERVISTA

Umberto Ambrosoli

«La corruzione si combina con la disgregazione del sistema politico. I partiti hanno la possibilità, se vogliono, di cambiare in profondità»

Umberto Ambrosoli è convinto che «questa nuova Tangentopoli offre ai cittadini l'occasione di una riscossa civile e ai partiti la possibilità di cambiare in profondità, se lo vogliono». La crisi politica e morale che investe la Regione Lombardia, a partire dal presidente della giunta Roberto Formigoni, non sorprende Ambrosoli che pochi mesi fa, dopo aver invitato la giunta di centrodestra a dimettersi perché travolta dagli scandali, venne addirittura cancellato da un convegno al Pirellone organizzato per ricordare suo padre Giorgio, il commissario liquidatore della Banca Privata, assassinato a Milano da un sicario mafioso di Michele Sindona nel luglio 1979.

Oggi Umberto Ambrosoli fa l'avvocato, è consigliere di amministrazione indipendente di Rcs Mediagroup che edita il *Corriere della Sera*, partecipa al Comitato contro le infiltrazioni mafiose del Comune di Milano.

Avvocato Ambrosoli, perché parla di nuova Tangentopoli?

«Le inchieste giudiziarie che da diversi mesi hanno investito le giunte regionali, gli assessori, i consiglieri, esponenti di partito non sono semplici episodi di corruzione o altro. Non si tratta solo di quantificare le somme della corruzione, della distrazione di denaro pubblico. Siamo di fronte a qualche cosa di più grave e di più ampio, a una crisi del sistema politico e amministrativo nel suo complesso. Sono d'accordo col ministro della Giustizia, Severino che ieri ha parlato di "Tangentopoli due". La corruzione si combina con la disgregazione della politica, con la caduta verticale di credibilità del sistema dei partiti».

Dopo vent'anni dalla prima Tangentopoli siamo ancora qui a parlare di corruzione, di politica infiltrata dalla 'ndrangheta, dunque non è cambiato niente?

«Dobbiamo riflettere e reagire. Oggi vedo una grande occasione di riscossa civile, c'è la possibilità per i cittadini di farsi sentire e contare. Anche nei confronti dei partiti che

...

Regole e controlli severi per chi si candida, anche sui patrimoni personali e le relazioni d'affari



adesso, se lo vogliono, possono fare pulizia e presentare dei candidati al di sopra di ogni sospetto per le prossime elezioni. La politica deve allontanare le infiltrazioni criminali, deve eliminare i corrotti, deve darsi gli strumenti per combattere questi scandali che distruggono le fondamenta della nostra democrazia».

A quali strumenti pensa?

«Partiti e istituzioni hanno la possibilità di dotarsi di regole per prevenire illegalità e infiltrazioni, di adottare un rigidissimo sistema di controlli e di sanzioni. Se si vuole, i controlli funzionano. I partiti devono selezionare i propri candidati con verifiche profonde delle attività professionali, della formazione dei patrimoni personali, delle relazioni d'affari e politiche. In più possono stabilire preventivamente che se un proprio consigliere, assessore, amministratore viene rinviato a giudizio per reati contro il patrimonio, per danni alla pubblica amministrazione, deve essere immediatamente allontanato. Non si tratta di penalizzare un politico perché responsabile

di un danno casualmente arrecato su una pista di sci, qui si parla di corruzione, di malagestione del denaro pubblico, di interessi personali in attività pubbliche».

La sorprende la crisi politica e morale che ha travolto una regione importante come la Lombardia?

«No. La situazione era diventata insostenibile ormai da diversi mesi. Mi sorprende piuttosto che solo oggi i partiti di maggioranza abbiano compreso che non si poteva più andare avanti con tutti questi arresti e inchieste».

La caduta di Formigoni è anche la fine di una stagione politica, quella di Berlusconi, della Lega, della Moratti?

«Mi pare che siamo di fronte alla disgregazione di un sistema politico, ma il problema riguarda tutti i partiti. Tra sei mesi andremo a votare e nessuno sa esattamente quali saranno gli schieramenti politici e come si presenteranno. Il percorso del cambiamento può essere insidioso, pericoloso. Ma c'è l'opportunità per i partiti, anche per il centrodestra, di rinnovarsi, di aprirsi ai cittadini, di restituire dignità alla rappresentanza politica. I disastri recenti, le macerie morali, istituzionali, amministrative che vediamo davanti a noi dovrebbero convincere la politica a cercare un salto di qualità».

Come pensa che la politica possa riavvicinare i cittadini, ritrovare la fiducia degli elettori?

«Il percorso di Giuliano Pisapia è stato significativo. Si è presentato alle primarie senza avere l'appoggio del maggior partito della coalizione di centrosinistra, ha vinto, ha raccolto e sintetizzato il consenso dei cittadini e di tutti i partiti, è diventato sindaco di Milano. Ci possono essere esperienze, proposte che nascono fuori dai partiti ma che per la loro forza e credibilità diventano patrimonio di tutti».

Ma questi partiti sono in grado di cambiare?

«Spero di sì. I partiti sono fondamentali per la nostra democrazia, devono trovare la forza di reinventarsi, di definire un nuovo rapporto con i cittadini».

Avvocato Ambrosoli, lei sarebbe disposto a dare una mano per cambiare il governo della Regione Lombardia?

«Il mio nome, in questa prospettiva, oggi sta girando a vanvera».

...

Il futuro della Regione Lombardia? Il mio nome, in questa prospettiva, gira a vanvera

«Ma tornerò»

Ed ha ripetuto: «Daccò non ha pagato» le mie vacanze, e «se lei torna a dirlo si prenderà una querela».

Si è pure irritato con il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, che contestava il vantato buon funzionamento della sanità lombarda che, ad esempio, spende per un solo farmaco contro la depressione 10 milioni di euro l'anno, mentre in Emilia Romagna se ne spendono 800mila. Ed ha sparato cifre non meglio documentate a chi, in studio, lo invitava a dimettersi: «Qui in Lombardia il 50,1% degli elettori è perché Formigoni continui la sua esperienza di governo, perché i lombardi mi hanno conosciuto personalmente, sanno come sono e la mia onestà».

Il meglio, però, lo ha fornito raccontando dei propri dubbi sull'assessore Zambetti, che pure si è tenuto per anni in giunta, fino all'arresto per collusione con la 'ndrangheta. «Avevo chiesto con grande forza a tutti gli assessori dal 2010 di giurare di esser completamente estranei da qualunque sospetto» ha ricordato in trasmissione. «Io avevo avuto dei dubbi su di lui, avevo sentito delle voci, per carità a Milano si

sentono voci su tutti gli uomini politici, su quasi tutti gli imprenditori, finanziari. Gli ho parlato molto duramente e ho giurato più volte che non aveva nulla a che fare. Dunque, se è così, siamo in presenza anche di uno spregiuro che ha tradito la fiducia di tutti noi». Insomma, a questo si limitava il controllo di Formigoni sui suoi assessori. A semplici parole di rassicurazione.

ABBANDONI CONCORDATI

E in serata, ancora in televisione a Sky Tg 24, il governatore non ha accettato nemmeno di essere stato scaricato dal Pdl. La frase di Angelino Alfano, che a Saint Vincent ha scongiurato ogni «accanimento terapeutico», secondo Formigoni sarebbe stata «concordata» con lui. Con il suo partito ci sarebbe addirittura «perfetta intesa».

Anzi: «Sono uomo di squadra, di partito. La Lega ha scelto di andare per suo conto. Noi vogliamo offrire una possibilità forte ai lombardi che hanno apprezzato questi 17 anni di buon governo, ai lombardi moderati che non vogliono mettersi nelle mani della sinistra e che la Lega ha deluso».

Il centrosinistra aspetta l'ultimo atto. Poi via ai gazebo

- Oggi sit in al nuovo Pirellone con la Cgil, Libera e le associazioni
- Ma già si parla delle primarie regionali

LU.VEN.
MILANO

«Il palazzo sta crollando, adesso è necessario dare l'ultimo colpo» ricorda il capogruppo Pd in Regione Lombardia, Luca Gaffuri, invitando tutti i cittadini a presentarsi stasera alle 20,30 davanti al Pirellone bis, per un presidio di protesta che potrebbe diventare il primo passo di quella «ribellione civica» invocata pochi giorni fa dal sindaco di Milano, Giuliano Pisapia.

Ora che Roberto Formigoni si è arreso alla realtà del voltafaccia leghista

e alle conseguenti elezioni regionali nel giro di pochi mesi, la manifestazione a cui parteciperanno non solo i partiti dell'opposizione - Pd, Idv e Sel - ma anche i sindaci del centrosinistra eletti in Lombardia nelle ultime tornate, la Cgil, Libera e le diverse associazioni civiche, si carica di un nuovo significato programmatico.

RIGENERAZIONE LOMBARDA

«Noi ci siamo già portati avanti» commentano i democratici alla resa del governatore verso le urne entro aprile. «Da tempo stiamo lavorando al progetto politico con cui formare un'ampia alleanza di tutte le forze del centrosinistra e della società civile per arrivare alla rigenerazione dell'istituzione Regione Lombardia» ha sottolineato il consigliere regionale Pd, Franco Mirabelli. «Abbiamo un surplus di proposte. La manifestazione servirà anche a dimostrare che esiste una parte politica pronta a costruire l'alternativa».

Programma politico a parte, il centrosinistra ha già definito anche il percorso con cui arrivare alle prossime elezioni.

L'assemblea lombarda del Pd che si è tenuta lo scorso settembre, infatti, ha stabilito le primarie come modalità privilegiata per decidere il candidato che sfiderà il centrodestra per aggiudicarsi la guida del Pirellone. E se ancora non si sono fatti avanti concorrenti di diretta espressione del partito, «prima il gatto deve essere nel sacco, per ora sono possibili ancora colpi di coda della Lega o di Formigoni», due candidati del centrosinistra si sono già fatti

...

Si fa avanti Tabacci Il Pd: ci sarà la consultazione e ci sarà un nostro candidato

avanti.

A battere tutti sul tempo è stato Bruno Tabacci, deputato dell'Api e assessore al bilancio del comune di Milano, rispondendo in un'intervista alla *Stampa* su un suo possibile impegno in prima persona alla Regione Lombardia: «Non ho alcuna difficoltà a dire che potrei non candidarmi al Parlamento. Forse è stato solo un caso, ma quando Giuliano Pisapia mi ha chiamato a far parte della sua squadra ho riscoperto un entusiasmo che credevo sopito dopo le esperienze balzane della politica nazionale. Aggiungiamoci pure che questi mesi a Palazzo Marino mi hanno fatto reinnamorare della gestione amministrativa». Al proposito, si potrebbe esportare il modello del movimento arancione di Pisapia, «a patto di costruire una lista civica lombarda, alleata con il Pd, che raccolga le forze centriste che in passato hanno ceduto alle lusinghe di Berlusconi, i sindaci delle liste civiche, la so-

cietà civile».

Dopo Tabacci, si è fatto avanti il socialista Roberto Biscardini: «Il problema oggi non è più Formigoni. Ormai di fatto è già via. Adesso bisogna far nascere il dopo Formigoni e costruire la nuova Lombardia. Per questo sono pronto a candidarmi alla presidenza della Regione». Ed anche secondo il rappresentante Psi «il centrosinistra deve saper andare oltre se stesso, perché così com'è non basta e non vince» e «per rispetto della Lombardia e dei lombardi non si può più perdere».

Quello sollevato dalle primarie, però, potrebbe essere un problema di tempo nel caso si andasse alle urne prima di aprile, magari già nella seconda metà di gennaio. «Ribadiamo la necessità che si vada al voto il più presto possibile» torna ad affermare Gaffuri. «Per noi lo strumento sono le primarie, e sicuramente ci saranno candidati diretti del Pd. Ma servirà tutto il tempo necessario».